

EMERGENZA CORONAVIRUS



Il primario del reparto di Cardiologia dell'ospedale San Paolo di Savona, Pietro Bellone, invita le persone a non trascurare i sintomi di infarto o ictus

ALBENGA

Primo intervento la riapertura solo dopo l'emergenza

Ritournerà operativo al Santa Maria di Misericordia, non appena si allenterà la morsa del virus, il Punto di primo intervento. Il nosocomio dal mese scorso è stato trasformato a tutti gli effetti in un «Covid Hospital». Vero che attraverso il triage telefonico, garantito dal 118, il reparto permetterebbe di gestire in piena sicurezza ed isolamento i pazienti sospetti covid positivi del ponente savonese, rispetto a chi invece va in pronto soccorso a Santa Corona per curare altre patologie e rischia magari un'infezione crociata. In attesa del ritorno alla normalità continua il lavoro

Accessi dimezzati in Cardiologia “Non trascurate sintomi pericolosi”

Appello del primario Bellone: se sospettate infarto o ictus, venite in ospedale

ELENA ROMANATO
SAVONA

Sintomi dell'infarto trascurati per paura del Covid-19. Calano di circa il 40% gli accessi al Pronto soccorso del San Paolo per infarto, ictus o urgenze cardiovascolari.

Un andamento che rispecchia il dato regionale segnalato dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri e che preoccupa i cardiologi dell'Asl Savonese. Chi è colpito dai sintomi di un infarto, soprattutto se in forma meno grave, non si rivolge subito ai medici del pronto intervento per la paura di contrarre il virus una volta entrato in ospedale. Un timore che può avere conseguenze gravi sui pazienti colpiti da infarto ma ingiustificato secondo i medici. Sempre più di frequente, da quando è scattata l'emergenza Covid, chi ha accusato i sintomi di un infarto e arriva in ospedale, spesso lo fa tardi, a volte anche dopo

cinque giorni passati a casa con dolore toracico o palpitazioni, assumendo solo farmaci analgesici per cercare di attenuare i sintomi.

«Il dato rispecchia più o meno quello regionale - spiega il primario del reparto di Cardiologia del San Paolo Pietro Bellone - e riportato dall'associazione dei medici cardiologi. Ma è bene specificare che gli infarti acuti e gli interventi per angioplastiche sono invariati rispetto allo scorso anno. Sono calati invece gli accessi dei pazienti colpiti da piccoli infarti, probabilmente per la paura di un contagio da Covid. Capisco le preoccupazioni ma il nostro reparto si è organizzato per dotarsi di un percorso dedicato e separato all'interno dell'ospedale per i pazienti contagiati, con quattro posti con box singoli isolati monitorizzati con filtro. Non bisogna avere paura e sottovalutare i sintomi di infarto, ma chiama-

DONAZIONI SAVONA

Raccolti quasi seicentomila euro per tutti gli ospedali della provincia

Quasi 600 mila euro di donazioni all'Asl2 per l'emergenza Coronavirus, più macchinari, materiali per il personale e beni di necessità per i pazienti. Le somme maggiori raccolte per gli ospedali savonesi sono quelle delle piattaforme di crowdfunding. L'iniziativa «Braccialunghe» lanciata da due savonesi per la terapia intensiva del San Paolo e tutti gli ospedali dell'Asl ha raccolto 159 mila euro, Santa Corona nel cuore promossa dal sindaco De Vincenzi 72 mila euro (più altri 62 mila raccolti al di fuori della piattaforma). Aiutiamo l'ospedale di Albenga promosso da Fabiana Ferrua per la terapia intensiva 24 mila 800

euro e la raccolta promossa da Annalisa Scarrone per le Malattie infettive del San Paolo circa 60 mila euro. Tra le altre donazioni ci sono 44 mila euro di un anonimo per l'acquisto di mascherine dispositive, 10 mila euro del vescovo Marino, da Assfad per il reparto di Malattie infettive (circa 14 mila euro), Banca di credito cooperativo di Pianfei Rocca De Baldi (20 mila euro) e molte altre donazioni di privati e associazioni. L'Unione industriali ha donato a Croce Rossa e Croce Bianca di Savona 500 mascherine per i volontari, mentre continuano a nascere nuove iniziative. E.R. —

re il numero d'emergenza, senza correre al Pronto soccorso».

Insomma, con il virus si è diffusa l'idea che l'infarto sia meno grave dell'infezione da Covid-19 e prima di rivolgersi ai medici si fa passare del tempo prezioso. L'infezione dal virus, tra l'altro, può associarsi a complicanze di tipo cardiovascolare non trascurabili, specialmente in pazienti anziani e già affetti da cardiopatia, diabete e ipertensione arteriosa, ma anche in soggetti più giovani e sani. «Si è diffusa tra i pazienti la paura che l'infarto, ed altre patologie siano diventate meno gravi dell'infezione da Covid-19 - dice Marco Botta, cardiologo del San Paolo e nel direttivo dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri - Quindi arrivano in ospedale tardivamente con ripercussioni sulla diagnostica. Quando ci sono sintomi di infarto o emergenze di tipo cardiovascolare bisogna rivolgersi al sistema di emergenza senza aver paura. Negli ospedali sono stati organizzati percorsi sicuri e dedicati per il trattamento dell'infarto miocardico e delle altre patologie cardio e cerebrovascolari acute, sia per i pazienti non infetti sia per i pazienti positivi. Secondo questi specifici percorsi i pazienti non si incontrano. Non bisogna abbassare la guardia e vanificare anni di lavoro dedicati alla prevenzione». —



Albenga ha un Covid Hospital

ro del personale sanitario che da fine febbraio è in prima linea per combattere il coronavirus: 35 sono i letti a disposizione per la Medicina interna al secondo piano sotto la direzione del primario Teresiano De Franceschi, 30 i letti per le Malattie infettive e «area gialla» al terzo piano con il primario Giovanni Riccio, 7 i letti per la Terapia intensiva con il primario Paolo Marin. A completare i servizi le 7 sale operatorie all'avanguardia dotate di ventilazione a flusso laminare per la prevenzione delle infezioni, facilmente utilizzabili anche come postazioni per rianimazione. Cittadini e associazioni non fanno mancare il loro sostegno per la task force di medici e infermieri. Il Rotary Club Albenga ha donato alla struttura sanitaria 5 tablet con connessione wi-fi, per garantire ai pazienti un contatto con l'esterno. G.B. —

IL BILANCIO DELLE ULTIME 24 ORE

Altre quattro vittime nel Savonese morto anche un uomo di 46 anni

Quattro vittime tra cui anche un quarantaseienne. È il bilancio, ancora pesante, dei decessi di pazienti positivi al Covid-19 ricoverati negli ospedali di Savona e Albenga tra lunedì e ieri pomeriggio. L'uomo di quarantasei anni è morto all'ospedale San Paolo di Savona come un novantacinquenne e un ottantacinquenne, mentre al Santa Maria di Misericordia è morto un settantot-

tenne. Tutti e quattro erano originari della provincia di Savona. Alla lista dei decessi di persone positive al Coronavirus nel savonese bisogna aggiungere anche quello di una donna di settantasei anni risalente allo scorso 3 aprile e per cui ieri è arrivato l'esito del tampone.

Buone notizie arrivano dai reparti degli ospedali di Savona e Albenga dove sono in cura i pazienti positivi

al Coronavirus: il numero dei ricoveri nelle ultime 24 ore è diminuito ancora: sono scesi a 166 rispetto ai 170 di lunedì (domenica erano centosessantotto, sabato centosettantuno, venerdì centosettantasette, giovedì centosettantuno e una settimana fa centottanta). È calato ancora anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva, passato da 29 a 27.

In lieve risalita invece il dato sulle persone che si trovano in sorveglianza attiva nel territorio di competenza dell'azienda sanitaria locale savonese: ieri erano 704, mentre lunedì erano scese a 628 (domenica 893, sabato 916, venerdì 694, giovedì 648 e una settimana fa 591).

In discesa infine il numero di positivi nella provincia di Savona che è sceso a 509 contro i 695 di lunedì (domenica erano 734).

Per quanto riguarda i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore in Liguria sono stati 1046 in più rispetto alla giornata precedente per un totale di 16579 test effettuati a livello regionale. O.S.T.E. —



Turni massacranti anche negli ospedali savonesi per l'emergenza